

et mandato per li Cai di sestier; sichè in Collegio fo grandissimo rumor, et li oratori de l'imperador Franza et Anglia andono poi disnar a parlar per questo Gasparo al Serenissimo, aziò il Dolfin et li ufficiali siano puniti.

Da poi disnar, fo Pregadi, ma pochi vi andoe. Et fo leto queste letere.

Di Traù, di sier Alvise Calbo conte, di . . . Avisa quello ho scritto in l'altra, et che li turchi hanno menato via di Poliza et quei lochi a loro subditi anime . . . milia, et animali . . . et assaissime robbe, et è tornà nel suo sanzachado; sichè non verrà più soto Clissa, si tien, per questo inverno.

Di Candia, di sier Giacomo Corner duca et sier Alexandro Contarini capitano et Consieri, di 9 avosto. Scriveno di quele ocorentie di l'armar et disarmar hanno fato di la camera di l'Arsenal per far li volti et altre cose de li.

Et sier Andrea (*Alessandro*) Contarini capitano scrive, solo, una lettera copiosa in questa substantia.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Brexa, come apar per letere del vicepodestà di Brexa, di l'homicidio seguito in la persona di Alvise de Morris citadin di Brexa il zorno di San Lorenzo, pertanto li sia dà facultà di meterlo in bando di terre et lochi etc., con taia lire 1000, vivo, et 600, morto, et per haver notitia di altri compagni, di quei acuserà habbino lire 1000, et possino quei bandir di terre et lochi, sapendo chi sono, con taia lire 1000 et confisear li soi beni. Ave: 109, 5, 3.

Da poi sier Zuan Dolfin, fo proveditor zeneral in campo, andò in renga, et parlò contra quel disse l'avogador Mozenigo per il retenir è stà fato di Batinin da Rimano, fo contestabile nostro di fanti . . . per le parole li usoe a Cassan. Et fo longo, dicendo merataria esser condanà, et si toleva la fede ai Proveditori zenerali.

Et sier Andrea Mozenigo el dotor, avogador, li rispose et ben; et poi, solo, messe la parte fusse reassà. Ave: 97, 22 di no, 19 non sincere. Et cussi subito fo cavato di prexon. Era in la Truna, et a la scala ringratiò tutti.

Fu posto, per sier Jacomo Soranzo procurator, sier Lunardo Emo, proveditori a l'Arsenal, sier Lunardo Minoto, sier Piero Orio, patroni a l'Arsenal, una parte; *cum sit* che resta debitor di l'Arsenal, per conto di daie, il teritorio di Padoa ducati 5000, li qual ha ne le man Francesco di Dotori exator di dite daie, pertanto sia scritto a li rectori che il doto fra termine di zorni 15 habbi pagato il tutto, *ali-*

ter pena di 10 per 100, la qual sia di l'Arsenal, *ut in parte*. Ave: 106, 7, 15.

A dì 3, la matina. Non fo letera alcuna di no- 318* vo, nè cosa notanda. *Solum* in la Quarantia Civil vechia intronò Consieri da basso nuovi sier Domenego Contarini, sier Jacomo Badoer et sier Francesco Donado, el cavalier, con li Cai di XL Zivil et di XL Criminal, che non hanno aldito il caso di sier Andrea et sier Luca Loredan, fono rectori a Crema, che la sua causa non fo spazà in le do Quarantie et pende, et per la deliberation fata nel Conseio di X a questi si lezerà le scritture, et stanno 6 mezaruole la matina et 6 da poi disnar, quando i haverano *postprandium*. Et sier Marchiò Michiel, *olim* avogador, introdusse il caso et fo principià a lezer le scritture.

Noto. Il formento cresse; è stà fato lire 7 soldi 16 il staro.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la causa di frati di Corizuola, et compite di parlar domino Jacomo Bonfio dotor, avocato di frati, qual ha parlà . . . zornate.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen et sier Tomà Mocenigo oratori, vene lettere di 29 luio fin 7 avosto. Scriveno, et insieme sier Francesco Bernardo baylo, come a dì 16 fo circumciso li fioli del Signor in caxa del magnifico Imbraim bassà, et da poi fo apresentà da l'ambasciator del Tartaro di India et . . . per assà valuta, et da poi tutti di novo, *etiam* loro ambasciatori et baylo, vestiti di veste dil Signor, andono a basar la man al Signor, el qual poi andò a veder corer certi cavali et con li fioli intrò nel Seragio. Scriveno esser stadi a parlar al bassà Imbraim, et ditoli di le cose di la Zimera etc., et come i voleva far una forteza etc., *unde* loro volevano armar 15 galie et mandarle a ruinar. Et il reverendo domino Alvise Gritti ha disuaso armar galie, dicendo, come si fa questo, Andrea Doria con l'armada sua venirà in Golfo et altri, et che meglio è che la Signoria fazi con le soe galie et le zente del Signor per terra; a questo modo ruineranno quele cose. Et questa opinion piacque a Imbraim, sichè non armeranno etc. *Item*, di le cose et pace nostra fata con l'imperator è restà satisfati, et parlando disse: « il Signor è in bona amicitia col re di Polana, come sete anche vui, sichè non è da temer di nula ». Scriveno come hanno scritto in Soria et al Cayro, che tutte le specie, sede et zuchari sia comprade per conto del Signor, le qual saranno portate a Constantinopoli, dove chi vorà haverle le haverà de qui; et ha scritto si spendi in